

## LA PAROLA OGNI GIORNO

15/04/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, oggi è giovedì 15 aprile. Ascoltiamo il Vangelo, siamo al capitolo 3 di Giovanni, i versetti 7-15.

### VANGELO GIOVANNI 3,7-15

*In quel tempo il Signore Gesù disse a Nicodemo: "Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Tu sei maestro di Israele non conosci queste cose.* Così Gesù rimprovera Nicodemo nel Vangelo di oggi, e così smaschera anche l'idea di fondo che i nostri approcci, i nostri ragionamenti, i nostri schemi abbiano davvero la capacità di comprendere il mistero di Dio.

La verità invece è un'altra. Se non è Dio stesso a rivelarci le cose, noi rischiamo di rimanere come imprigionati nei nostri schemi e nei nostri ragionamenti. Noi siamo fatti di terra e questo certamente non è uno sminuire le nostre potenzialità, piuttosto un sancire quel rapporto profondissimo con ciò che ci circonda. In fondo noi le cose le capiamo proprio perché sono toccabili, sono sperimentabili, sono terra.

Per questo Gesù per farsi capire deve sempre e continuamente raccontare delle esperienze, cioè le parabole, i fatti. La realtà è molto più chiara di ogni tipo di ragionamento. Eppure in noi, proprio dentro la realtà che siamo è che viviamo, c'è questa apertura, questa disponibilità. Potenzialmente dunque in noi c'è la capacità di intuire verità molto più grandi della nostra stessa esperienza.

E Gesù continua il dialogo con Nicodemo e gli dice: *Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?*

Ecco, qui Gesù vuole fare capire a Nicodemo che credere in lui non è anzitutto credere in qualcosa di assurdo, ma credere anzitutto nella realtà che ci circonda e lì intuire che c'è molto, molto di più.

Il nostro problema è proprio questo. Rimanere con i piedi per terra, nella realtà che abbiamo, in quello che ci è dato, e spesso preferiamo i nostri ragionamenti, la nostra testa, alla realtà, e così non capiamo Dio.

Credere invece significa imparare ad aprire gli occhi, perché solo ad occhi aperti può nascere in noi l'intuizione che c'è molto di più di quanto noi in realtà riusciamo a toccare, vedere, immaginare.

Sembra proprio un paradosso, ma la più grande esperienza spirituale, sembra suggerirci il Vangelo di oggi, si manifesta, si compie, sempre restando con i

piedi per terra, nella capacità di cogliere, anche nella più piccola e insignificante cosa della nostra vita, un frammento dell'infinito di Dio. Ecco il cuore delle cose.

In fondo questo è il realismo della croce, che riportandoci ad una esperienza reale, quotidiana, ci apre al grande mistero dell'amore di Dio.

Buona giornata.